



Foto Ansa



Marcello Lippi ha guidato la Nazionale italiana dal 2004 al 2006 e dal 2008 al 2010

Tutti gli errori di Lippi ct pressato dal passato

Nella gestione bis dopo il trionfo a Berlino sbagli, confusione e arroganza
Cambi di modulo a ripetizione e giocatori dimenticati. Il record di Pozzo

Dossier

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Cronaca di una catastrofe annunciata. I ritorni nel calcio non hanno quasi mai funzionato e Marcello Lippi ha confermato la tradizione, anche se proprio lui che aveva saputo vincere con la Juve in due cicli diversi, sperava di invertirla. Ma in azzurro non ha avuto la stessa bravura (e fortuna) che in bianconero. Aveva abbandonato la nazionale dopo Berlino e l'aveva ripresa il 1° luglio 2008. Nel giorno della presentazione, il suo proclama era stato chiaro: «Riprendo da dove avevo lasciato, con grandissime motivazioni. Cassano? Tutti i calciatori italiani

dai 18 ai 40 anni devono sperare nella chiamata». Peccato che il talento di Bari Vecchia sia stato costantemente ignorato, anche quando le evidenze del campo parlavano a suo favore. E tirare fuori l'argomento ha fatto stizzare Lippi più volte, tanto che il ct abbandonò polemicamente una conferenza stampa il 24 novembre 2008 e un anno più tardi disse senza giri di parole: «Mi avete stufato, non devo dare spiegazioni a nessuno».

Quando aveva saputo costruire squadre vincenti, prima nella Juve e poi in azzurro, Lippi aveva sempre fatto ricorso a una base solida su cui poi innestare, di volta in volta, giocatori nuovi e alternative che si erano dimostrate più valide dei titolari. Nel suo secondo ciclo come ct della nazionale, invece, ha dimostrato di brancolare nel buio fin dall'inizio:

cinque formazioni diverse nelle prime cinque uscite, passando da Toni-Gilardino a Pepe-Di Natale in attacco, dal 4-4-2 al 4-3-3 al modulo con il fantasista, con Zambrotta, Cannavaro e De Rossi unici sempre presenti. Nelle prime convocazioni trovavano spazio Amelia e Del Piero, Casetti e Bonera, Barzagli e Aquilani, tutti ben presto cancellati, mentre di un ricambio generazionale non si è mai vista traccia.

Complice un girone di qualificazione a dir poco morbido, l'Italia ha messo al sicuro la qualificazione in tempi rapidi, consentendo a Lippi di superare il record di risultati positivi consecutivi (30) che apparteneva al suo predecessore Pozzo. La striscia si è interrotta a quota 31 nel febbraio 2009, quando l'amichevole di Wembley contro il Brasile ha segnato una netta sconfitta sul piano del

Presagi del disastro

Un anno fa la Confederation Cup, pessima per gli azzurri

L'ultimo sorriso

Il 9 settembre 2009, contro la Bulgaria, una vittoria convincente

gioco e del risultato. Ma il tecnico si è mostrato tranquillo e ha annunciato che avrebbe approfittato della Confederations Cup di giugno per fare esperimenti.

A dodici mesi dalla difesa del titolo iridato, la nazionale che vola a Johannesburg presenta 15 dei 23 elementi che poi Lippi convocherà per il Mondiale. Eppure, tra le poche note liete di un torneo iniziato con la vittoria contro gli Stati Uniti e concluso mestamente con le sconfitte contro Egitto e Brasile, ci sono i giovani Santon e Giuseppe Rossi. «Questi due ragazzi sono il simbolo del rinnovamento», dichiara Lippi prima di lasciare il Sudafrica. Peccato che entrambi siano stati presto cancellati dalla lista azzurra, ma soprattutto che nel 2009, come poche settimane fa, siano stati ignorati talenti come Balotelli e Cassano.

A Torino, il 9 settembre 2009 contro la Bulgaria, si è vista l'ultima nazionale vincente e convincente dell'era Lippi, poi sono giunti i fischi di Parma (che hanno fatto sbottare il ct), dopo la vittoria in rimonta su Cipro, il pareggio con l'Olanda e l'1-0 di Cesena contro la Svezia. La rete di Chiellini valeva la vittoria, al termine di un mini ciclo di partite in cui il ct varava una serie di esperimenti poi rivelatisi inutili (vedi i debutti di Candreva, Biondini, Cassani e compagnia, tutti dimenticati in chiave Mondiale). Da allora gli azzurri hanno giocato ancora altre sei volte, tra amichevoli e impegni ufficiali, dimenticando cosa sia una vittoria. La difesa sbandava? E Lippi continuava ad insistere su Cannavaro, dopo aver provato Bonucci nelle uscite precedenti, salvo poi portarlo in Sudafrica a fare il turista. L'attacco non segna? A casa Borriello, oltre ai soliti Balotelli e Cassano, ma avanti con Gilardino che in campionato non segna da fine febbraio, salvo ricordarsi di Quagliarella solo a 45' dalla fine del Mondiale. In compenso, avanti con Pepe e Iaquineta e la perla di aver ignorato Pazzini. I due anni del Lippi-bis sono stati la cronaca di una catastrofe annunciata. ♦